

Memory Safe: Giano bifronte della cultura della salute e della sicurezza nella scuola

Memory Safe: Janus culture of health and safety in school

Fausto Benedetti, Francesca Maiorana

Fausto Benedetti

ricercatore e coordinatore, nucleo territoriale INDIRE di Roma*

Francesca Maiorana

ricercatrice, INDIRE, progetto Memory Safe: la cultura della salute e della sicurezza entra nella scuola italiana*

Parole chiave: promozione della cultura della salute e della sicurezza nelle scuole, apprendimento esperienziale, integrazione di sistema, responsabilità, partecipazione, comunità di pratiche

RIASSUNTO

Memory Safe è un'operazione culturale sulla quale INDIRE sta investendo molte delle sue energie grazie anche alle considerevoli risorse stanziare dal Ministero del Lavoro per il finanziamento delle iniziative scolastiche ritenute più significative nell'ambito della cultura della salute e della sicurezza.

Per la prima volta in Italia, Memory Safe, quale progetto-quadro che include al suo interno idee progettuali più circostanziate, fa comunicare la cultura della sicurezza, intesa come educazione alla salute, alla sicurezza e al benessere, con la sicurezza in senso stretto.

Obiettivo primario del progetto è quello di innescare processi educativi e formativi in grado di trasformare la vecchia concezione della sicurezza quale ostica materia *extra*-scolastica in una cultura che mostri una filosofia caratterizzante tutte le discipline, il *management* e le relazioni interne ed esterne alla scuola, in grado anche di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Questo approccio olistico si fonda sul modello del *whole school approach* che trova le sue ragioni fondative nazionali nei progetti SILOS e Cittadinanza, Costituzione e Sicurezza.

Memory Safe punta a far "esondare" la cultura della salute e della sicurezza oltre le mura scolastiche, affinché la crescita integrale e responsabile non sia solo ascrivibile al singolo ma sia il frutto della società nel suo complesso. La conclusione del progetto di conseguenza non può essere per forza di cose quella del suo

* INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa

cronoprogramma, piuttosto quella di un tempo più lungo, qui non precisabile, quello dell'impatto e della sostenibilità.

Key words: health and safety promoting school, holistic approach, integrated system, safety and security, responsibility, participation, communities of practices

SUMMARY

"Memory Safe" is an initiative promoted by Indire (National Institute of Documentation, Innovation and Educational Research) financed by the Italian Ministry of Labour which has recently devoted particular attention to school health and safety at school.

"Memory Safe" is meant as a framework which includes different issues and ideas, aimed at integrating safety culture (health education, safety and well-being), with security. This is an innovative direction for the Italian schools.

In fact the main aim of this project is to foster educational and training processes inspired to a new idea of security, not as extra-curricular activity, but as a different way to conceive the school from a holistic perspective, including school subjects, school management and organization, relationships with the world of work.

This holistic approach stems from the *whole school approach* which was successfully implemented in two national projects ("SILOS" and "Cittadinanza, Costituzione e Sicurezza").

"Memory Safe" aims to spread health and safety education beyond the school walls, so that the responsible growth of our students may be considered not only as an individual process but also as the result of a socio-cultural enrichment and empowerment.

Therefore long-term impact and sustainability will represent the natural conclusion and evaluation of the project.

La scuola da spazio di aggregazione per la comunità a comunità educante che apprende

La scuola stessa diventa una forma di vita sociale, una comunità in miniatura, una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle mura della scuola
(John Dewey, *Democrazia ed educazione*, 1916)

Questo articolo è una occasione per soffermarsi a riflettere su "Memory Safe: la cultura della sicurezza entra nella scuola italiana", operazione culturale profondamente innovativa per le politiche di intervento nazionali, ancora in atto peraltro, finanziata dal Mini-

sterio del Lavoro, patrocinata dal Ministero dell'Istruzione e gestita dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), della quale si racconterà la genesi, il suo compiersi e i primi risultati raggiunti.

Questa iniziativa non trova precedenti analoghi se non nello spirito che *in nuce* ha dato vita ad alcuni progetti che anticipano cronologicamente la nostra e di cui si farà menzione nella trattazione degli approcci metodologici.

Si vuole però, in modo introduttivo, dar voce a un cambiamento, forte e imperioso, di cui la scuola è stata destinataria e attrice, nel momento in cui ha aperto le proprie porte all'esterno.

È il 2008 quando il Ministero dell'Istruzione

concede la possibilità agli istituti scolastici di rendere disponibili i propri spazi alla comunità. È la prima concreta e fisica “apertura” che trasforma la scuola in spazio connettivo per il contesto sociale, economico e territoriale.

Contemporaneamente, sempre nel 2008, entra in vigore il Decreto Legislativo 81, il Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, il quale individua proprio nelle scuole il contesto ideale dove permettere ai futuri lavoratori di sviluppare e rafforzare competenze in tema di valutazione e gestione del rischio, favorendo una crescita culturale dei cittadini indirizzata al progresso sociale.

È ravvisabile in questo spartiacque il momento in cui la scuola da “spazio di aggregazione per la comunità” tende a trasformarsi in “comunità che educa e contemporaneamente apprende”.

La bipolarità che ha caratterizzato da allora la scuola è stata fonte di ispirazione anche per quello che, in un processo lento e progressivo, porterà alla realizzazione di “Memory Safe” e alla promozione della cultura della salute e della sicurezza nelle scuole.

Istruzione, salute, sicurezza, lavoro: ragionamenti induttivi e deduttivi

Per quanto il Decreto 81/2008, grazie allo stanziamento di fondi in modo strutturato, abbia dato il là nella scuola a una serie di iniziative sul tema specifico della sicurezza, di fatto con la Carta di Ottawa (1986) si era già avviato il processo culturale relativo al passaggio dal concetto di prevenzione a quello di promozione della salute e alla gestione del cambiamento da parte dell'individuo e della comunità, quale percorso per il benessere. Nel frattempo nasceva la rete europea delle cosiddette “*health promoting schools*” alla qua-

le l'Italia ha aderito nel 1995 grazie all'intervento comune del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Sanità. Diversi i progetti negli istituti scolastici che hanno visto la cultura della salute fulcro di iniziative con un approccio assolutamente nuovo per il territorio nazionale e che ha portato alla promozione di costrutti come la partecipazione attiva e la consapevolezza.

Nel 1997, con la Dichiarazione di Jakarta, si rafforzava la tesi che l'educazione e la responsabilità non dovessero prescindere da un percorso di crescita integrato.

La partecipazione attiva dei cittadini alle politiche sanitarie e la condivisione di valori sono diventati elementi sostanziali del Libro bianco del 2011.

Da Ottawa la promozione della salute aveva avuto modo di percorrere già molta strada; la sicurezza *tout court* si sarebbe dovuta appaiare. In Italia mancava ancora l'intervento di un attore fondamentale, perché questo cammino comune si potesse intraprendere.

Il cerchio si è chiuso nel 2008 grazie alla redazione del Testo Unico sulla sicurezza da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la terza istituzione che avrebbe permesso un'apertura della scuola verso il mondo del lavoro.

Finalmente tutti gli elementi sussistevano perché la scuola cominciasse a lavorare su approcci nuovi e risorse concrete.

Tuttavia, sin dai primi segnali di sensibilità che le istituzioni europee e nazionali hanno mostrato in merito ad un'amplificazione del concetto di cultura del benessere, le indicazioni comunitarie e gli atti normativi non sono mai nati per reprimere e sanzionare comportamenti scorretti quanto per innescare processi educativi e formativi, per fornire opportunità.

Questa è la vera rivoluzione culturale, que-

sto è lo scenario in cui è nato Memory Safe. Quando nel 2013 l'idea di Memory Safe finalmente si concretizza, emerge con chiarezza che questo sarebbe dovuto diventare un intervento ampio e complesso per armonizzare le spinte creative degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari, su tutto il territorio nazionale, in tema di promozione di cultura della sicurezza, in tutte le sue declinazioni, dalla educazione alla salute, sino alla sicurezza più professionale.

Oggi Memory Safe sradica i confini posti tra le discipline, tra la scuola e il mondo del lavoro, tra le "categorie" consolidate. Consente che le scuole si aprano davvero e profondamente al territorio e alla società trasformandosi da luogo dell'apprendimento a comunità attiva educante. Punta a trasferire e potenziare l'educazione alla sicurezza, senza parlare di leggi e decreti, indirizzando piuttosto verso lo sviluppo del senso critico e la partecipazione attiva. Mira a far emergere negli individui, così come nella collettività, la consapevolezza che la sicurezza non è un costrutto imposto dall'alto ma è già di fatto un'esigenza insita e ineluttabile. Agevola il processo di emersione di tutto ciò che nella scuola è già stato fatto sulla via della responsabilità e di cui non si ha ancora contezza. Crede che l'apprendimento del singolo rappresenti un tassello importante ma non sufficiente rispetto alla possibilità che sia l'intera organizzazione ad apprendere.

Al contempo promuove azioni professionalizzanti che certifichino le competenze del ramo, affinché si riducano i tempi di collocamento dei giovani neodiplomati nel mondo del lavoro (ad esempio i corsi per diventare ASPP e RSPP). Chiede di sperimentarsi in ruoli "altri" rispetto a quelli riconosciuti (studenti che partecipano alla riscrittura di

documenti obbligatori della sicurezza, classi che diventano tutor per i compagni più piccoli, famiglie che vengono coinvolte nella gestione del sistema di sicurezza della scuola, società che condividono l'iter di un processo formativo a scuola).

Memory Safe è insieme istruzione, salute, sicurezza, lavoro: dalla legge alla norma, dal generale al particolare, dalla scuola alla società.

Perché questa operazione culturale si possa compiere pienamente, Memory Safe è stato pensato in tre fasi.

La prima, ormai conclusa, è consistita nella raccolta, valutazione e valorizzazione di buone pratiche sul tema della cultura della sicurezza, realizzate in ambito scolastico italiano ed europeo nell'ultimo decennio. Questa fase ha permesso che materiale, ormai "archiviato", potesse diventare nuova linfa e ispirazione per altri progetti.

La seconda, ancora in atto, è stata caratterizzata dall'indizione di un bando di concorso del valore di 4 Milioni di euro, finanziato dal Ministero del Lavoro, che ha visto premiare, su 203 progetti inviati dagli Istituti scolastici pubblici e legalmente riconosciuti di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, i migliori 42 sul tema della cultura della sicurezza, con un contributo massimo di 100 mila euro.

Le scuole hanno presentato al massimo due proposte sulle seguenti aree di intervento: la creazione e l'utilizzo di strumenti didattici interattivi per sensibilizzare gli studenti sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, anche attraverso la trattazione in modo trasversale della cultura della sicurezza nelle unità didattiche curriculari e la progettazione e la realizzazione di strumenti che consentano una correlazione diretta tra scuola e mondo del lavoro, con il coinvolgimento di docenti,

alunni, aziende, parti sociali ed esperti della sicurezza.

La terza fase del progetto, non circoscrivibile temporalmente, rappresenta il futuro impatto dell'iniziativa. I risultati attesi ripercorrono le cosiddette aree di intervento: da una parte, una crescita integrale, concreta e misurabile, non solo degli attori coinvolti nei progetti vincenti, ma, attraverso l'esportazione di valori condivisi, anche e soprattutto di coloro che, non avendo partecipato al progetto, non hanno avvertito l'impulso a riconoscere la propria "tensione" al benessere e alla consapevolezza; dall'altra, il potenziale aumento delle assunzioni dei neodiplomati in possesso delle attestazioni obbligatorie in materia di formazione del lavoratore e la riduzione degli incidenti sul luogo di lavoro.

Approcci integrati e partecipati

Memory Safe, per quanto innovativo per contenuti e intenti, non nasce in un terreno completamente arido ma trova le sue ragioni fondative nazionali in due progetti di poco precedenti: SILOS e Cittadinanza, Costituzione e Sicurezza.

Nel 2010 il progetto SILOS (Scuola Innovazione Lavoro Organizzazione Sicurezza), ideato da ANMIL, associazione nazionale fra lavoratori e mutilati e invalidi del lavoro, e INAIL, sui temi della sicurezza e degli infortuni sul lavoro, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha puntato all'integrazione del valore della sicurezza declinandolo direttamente nei programmi delle discipline curriculari. Nessun corso ad hoc, né iniziative extrascolastiche.

Nel 2011 il Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'Indire, allora denominato Ansas, a seguito dell'introduzione nel siste-

ma scolastico di "Cittadinanza e Costituzione" (Legge 169/2008, art. 1), hanno promosso il progetto Cittadinanza, Costituzione e Sicurezza. I progetti, proposti dalle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, hanno teso a valorizzare i temi oggetto della materia, nella sua accezione più ampia (dalla Costituzione italiana sino ai beni culturali), sostenuto azioni di cittadinanza attiva e documentato i prodotti finali.

I progetti appena descritti presentano un elemento in comune che, pochi anni più tardi, sarà di ispirazione per la nostra iniziativa: l'approccio olistico e trasversale al tema della cultura della sicurezza.

In Memory Safe si assiste, infatti, a uno sviluppo dell'impostazione integrata attraverso l'applicazione del modello del *whole school approach*.

La richiesta fatta alle scuole in sede di bando, ossia di applicare un approccio globale e complesso alla trattazione del tema, ha permesso di coinvolgere attivamente, per quanto ancora in fase progettuale, tutti coloro che spesso in queste iniziative diventano solo destinatari passivi di contenuti; oltreché integrare argomenti di diversa natura (educazione alla salute, inclusione sociale, sicurezza sul lavoro, responsabilità e partecipazione attiva) e provocare "invasioni" tra mondi distinti (scuola, politiche istituzionali, territorio, mondo del lavoro).

La scuola non è più solo spazio accogliente per tutto ciò che viene da "fuori" ma vive di uno scambio continuo tra l'esterno e l'interno, in una continuità che difficilmente è limitabile.

Faticoso parlare allora solo di studente, di docente o di dirigenza quando in questi progetti si legge forte l'impegno a responsabilizzare il singolo così come l'intera comunità.

Partecipazione al bando: i primi risultati

Grazie alla disponibilità dei dati riferibili alla partecipazione al bando da parte delle scuole, è stato possibile, in questa fase del progetto, procedere ad analizzare e sintetizzare la portata culturale di Memory Safe.

I numeri parlano chiaro: il successo dell'iniziativa è lampante.

Nel 2010 SILOS registra poco più di 1.500 studenti provenienti da 28 scuole secondarie di secondo grado in 8 regioni (Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia) dislocate su tutto il territorio nazionale. Nel 2011 Cittadinanza, Costituzione e Sicurezza segna un incremento significativo grazie al coinvolgimento di 367 scuole di ogni ordine e grado e di 26.480 studenti.

Per Memory Safe, dal 24 aprile fino al 8 giugno 2015, sono state caricate sulla piattaforma dedicata 203 proposte, provenienti da 16 regioni, con la partecipazione di 1.342 soggetti tra scuole e partner. I progetti che, a seguito di una valutazione, sono risultati idonei al finanziamento, sono 42 con 43.833 studenti coinvolti e 3.901 classi, con una percentuale di crescita rispetto al bando CCS di circa il 63%.

È stato richiesto ai partecipanti di scegliere un'area di intervento (A e B), tra quelle identificate dal bando e che rappresentano in modo aderente la dualità del progetto.

L'area A, più prettamente culturale, è dedicata alle proposte che intendono realizzare strumenti didattici interattivi in grado di potenziare la sensibilità alla cultura della sicurezza degli studenti e di tutte le figure coinvolte. L'area B non respinge l'idea di un approccio culturale al tema, ma richiede al contempo la creazione e l'attuazione di strumenti che riducano le distanze tra la scuola e il mondo del lavoro e diano luogo al rilascio di certificazioni, utili allo svolgimento di professioni nel

campo specifico della sicurezza.

La scelta dei partecipanti è ricaduta in modo di poco prevalente sull'area A con 117 proposte e 86 in area B.

Vista la specificità dell'area B, si è proceduto a misurare la tipologia delle scuole che vi afferiscono.

Come prevedibile, tra le 86 proposte, più del 50% appartengono a istituti tecnici e professionali, in qualità di scuole capofila, poco più del 20% sono licei, seguono le scuole primarie, per finire con le scuole secondarie di primo grado.

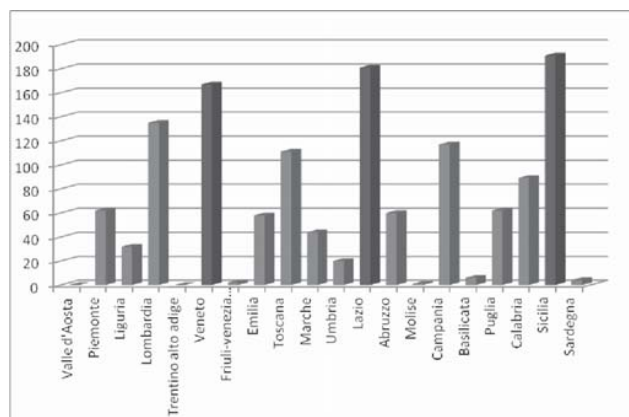
Il *fil rouge* di 114 progetti è consistito nella proposta di azioni formative, declinate in obiettivi educativi diversi: tra i preferiti, Bisogni Educativi Speciali (BES), educazione all'ambiente, all'alimentazione ai consumi in generale, inclusione sociale.

L'attenzione sembra, quindi, essere posta su un'interpretazione della sicurezza che è più orientata al benessere, la cosiddetta *safety*, che non essere rivolta alla sua accezione più stringente e "tecnica" (*security*).

La Sicilia è la regione che più ha concentrato il suo impegno verso la progettazione di attività formative con 18 proposte presentate; seguono il Lazio con 15 e la Campania con 12. Ancora la Sicilia segna il più alto numero di progetti presentati con 31 scuole capofila, insieme al Lazio; si attesta in terza posizione la Campania con 26 scuole. Nessuna partecipazione da parte di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, così come per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise, regioni però queste ultime coinvolte come partner in progetti interregionali.

Considerando che il partenariato è un'aggregazione composta da scuole ed enti, la Sicilia resta la più attiva (191 partecipanti); a seguire il Lazio (181) e il Veneto (167) (vedi il grafico).

Grafico 1. Numero di partecipanti per regione



Se la partecipazione sia dovuta al bisogno, o, al contrario, la mancata adesione sia da assegnarsi alla sensibilità già insita, sono perplessità alle quali si intende rispondere in un momento successivo a quello della progettazione delle iniziative. Questo rinviare è dato dall'impossibilità di evincere dalla sola lettura delle proposte ricevute la reale motivazione che ha portato ad aderire al bando. Sfortunatamente ciò è indicativo di un aspetto ulteriore che in modo lampante emerge dalla valutazione dei progetti, ossia la limitata capacità di progettare: proposte incomplete, analisi di contesto ridotte o mancanti, scarsa coerenza tra budget e contenuto della proposta. Non insolito trovare tra le proposte in area A il rilascio di certificazioni, specifiche dell'altra area, o in area B, progetti di natura prettamente "culturale".

Alle fragilità progettuali corrispondono tuttavia creatività e desiderio di innovare gli oggetti (applicazioni, piattaforme e portali tematici, canali televisivi, uso della LIM, redazioni di e-book e videogiochi) così come la metodologia (*learning by doing*, *flipped le-*

arning e *peer to peer*), ponendo lo studente al centro del percorso di apprendimento, e non escludendo comunque i docenti da un'operazione formativa che li ponga al passo con i percorsi "formazione formatori" già avviati in altri paesi (Danimarca, Irlanda, Polonia e Germania).

Uno degli aspetti che rende questi progetti forti dal punto di vista della sostenibilità futura, è dato da quanto Memory Safe ha puntato "prepotentemente" a che tutti i partecipanti facessero rete, all'interno della propria regione o stringendo accordi extra *pomerium*: 160 le reti regionali, 43 quelle interregionali; il Veneto, le Marche e la Lombardia, le compagini più numerose; seguono il Lazio, la Sicilia e la Puglia.

Questo aspetto, assolutamente non trascurabile, misura la capacità delle scuole di sapersi radicare nel territorio, di confrontarsi con altre realtà e quindi di crescere, di non lasciare che le azioni rimangano materiale sterile da archiviare.

Di uguale portata, la volontà di Memory Safe di supportare proposte facilmente replicabili

in contesti analoghi e trasferibili in ambienti di apprendimento diversi.

Così come la capacità di far rete, anche queste due risorse, replicabilità e trasferibilità, consentiranno di diffondere in modo capillare e profondo i risultati delle azioni proposte, valutabili tuttavia oltre la fine dell'iniziativa, dopo giugno 2016.

Allora tante saranno ancora le riflessioni da fare: ciò che adesso è solo ipotizzato sulla base di studi teorici scientifici ed esperienze

pregresse ma, dissimili sotto molti punti di vista, sarà posto di fronte a realtà ad oggi ancora non ben definibili e misurabili, se non sulla carta. Il monitoraggio e la valutazione saranno attività costanti che accompagneranno i passaggi cruciali dei progetti vincitori con la speranza che gli obiettivi si centrino il più possibile, che si riesca cioè nell'arduo compito di trasformare concretamente quell'idea di sicurezza "appendice" e non sostanza della questione culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. Strategie di formazione per insegnanti nell'ambito dell'educazione al rischio. Belgio:EU-OSHA — Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro; 2012.
2. Bellina L, Cesco Frare A, Garzi S, et al. Gestione del sistema sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola. Milano:Tipolitografia INAIL; 2013.
3. Benedetti F, Pizzicannella F, Donne — Sicurezza — Lavoro. Strategie formative per la promozione della salute e della sicurezza delle donne lavoratrici. Roma:ISFOL Editore; 2007.
4. Benedetti F, Pizzicannella F, Fra l'idea e la realtà cade l'ombra. Roma; 2006.
5. Commissione delle Comunità Europee, Libro bianco. Un impegno comune per la salute: approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013. Bruxelles; 2007.
6. Dewey J, Democrazia ed educazione. Firenze. La Nuova Italia; 2000.
7. European Agency for Safety and Health at Work, OSH in the school curriculum: requirements and activities in the EU Member States, Luxembourg, 2009.
8. European Agency for Safety and Health at Work, Occupational safety and health and education: a whole-school approach. Luxembourg; 2013.
9. <https://osha.europa.eu/en/publications/reports/occupational-safety-and-health-and-education-a-whole-school-approach>
10. Fantini L, Giuliani A, Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Le norme, l'interpretazione e la prassi. Milano: Giuffrè; 2011.
11. Fishkin J. La nostra voce. Opinione pubblica & democrazia, una proposta. Venezia: Marsilio; 2003.
12. International Union for Health Promotion and Education (IUHPE), Verso una scuola che promuove salute. Linee guida per la promozione della salute nelle scuole. "Protocolli e linee guida per le scuole che promuovono salute". IUHPE; 2011.
13. Montalbetti K, Lisimberti C. Solidarietà sociale e impegno educativo. Promuovere il successo scolastico per il successo formativo. Milano: CeRiForm; 2014.
14. Mortari L, Cultura della ricerca e pedagogia. Roma: Carocci Editore; 2014.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno